

TRETENDE

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

ANNO 7 n. 285
8 OTTOBRE
2023

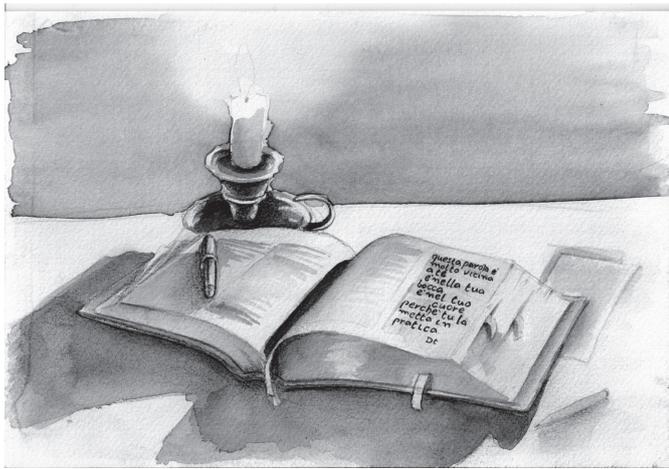
PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283

27^A DOMENICA T.O. ANNO A (MT 21,33-43) - 8 OTTOBRE 2023



Impossibile non avere ancora negli occhi le immagine strazianti dell'incidente del pullman di Mestre: quante vite spezzate, quante coincidenze e quanto dolore. E quanta solidarietà, quasi che fosse arrivata una sveglia a toglierci il torpore del tran tran quotidiano che troppo spesso ci stordisce. Eh già, "l'uomo nella prosperità non intende, è come gli animali che periscono" dice il salmo che viene pregato a cadenza continua dalla Chiesa. Cioè abbiamo tutto, abbiamo la nostra vita nelle nostre mani, eppure... La lasciamo scorrere preoccupandoci di ciò che non meriterebbe la nostra attenzione, lo stress, la rabbia e le delusioni. Nella mia città, opulenta e stordita, si litiga per inseguire l'ennesimo guadagno (c'è chi arriva a guadagnare 800/1000 euro al giorno, si, al giorno, non al mese! Al giorno), chi truffa vecchietti soli o turisti ingenui (le pickpockets sono solo più famose ma potrebbero apprendere l'arte del "fregare" da tanti nostrani) e chi invece sceglie una vita essenziale, cioè se ne prende l'essenza, il sapore, quello che alla sera ti riempie il cuore di gioia. Oggi nel Vangelo Gesù parla del fatto che Dio ha affidato tutto all'uomo, proprio tutto, perché lo amministri con saggezza. Tra clima, violenza sui più deboli, violenza su animali e piante, beh siamo messi male: altro che amministrare, qui si tratta di sovrastare! Questo vale nel mondo così come nella Chiesa: sì, Gesù stava parlando a "capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo" e le sue parole erano più che mirate. Erano o sono? Il Vangelo è attualità o una storia anche bella che però è collocata nel tempo e nello spazio e che a me e a te non dice niente? Al Papa, al vescovo, al prete e al diacono tremano le gambe quando ascolta queste parole? Sono pesanti, molto anche e, allo stesso tempo, medicinali.

Solo che pare non ci sia molta disponibilità all'ascolto: tutti esperti nel predicare "altro" e a non ammettere che sì, è proprio vero: chi si occupa del sacro rischia di affogare nell'inutile e nel dannoso anziché vivere dell'amore tenero di Dio che poi va testimoniato agli altri. Uno è il fuoco, il centro, la pietra angolare: Gesù che, credo con molta amarezza, conclude che il "regno" sarà dato ad altri. Se da una parte può essere che tutto quello che accumuli finisca nelle tasche altrui, dall'altra le chiese finiranno a chi saprà renderle aperte e feconde, cancellando la follia di questi anni dove sempre di più si vuole normare la coscienza del credente e insegnargli come vivere: ma, non c'è niente da insegnare, c'è da testimoniare facendo così riemergere la consapevolezza della nostra divinità!

Buona domenica,, amici!

Giuseppe, diacono

AVVISI

domenica 8 ottobre

ore 11.00 a San Trovaso battesimo di Luca Pugliese D'Amore

ore 15.00 Patronato Aperto a S. Agnese

sabato 14 ottobre

ore 16.00 ai Gesuati Matrimonio di Agnese Cosulich e Javier Fernandez Aguilar

LA FESTA DEL ROSARIO

Tratto dalla omelia del Patriarca Albino Luciani pronunciata nella nostra Chiesa dei Gesuati il 7 ottobre 1973



Preghiera a ripetizione il Rosario? Diceva padre De Foucauld: "L'amore si esprime con poche parole, sempre le stesse e che ripete sempre"

Una signora che viaggiava in treno, aveva messo a dormire il suo bambino nella rete portabagagli. Quando il piccolo si risvegliò, vide dall'alto della rete la sua mamma seduta di fronte a vegliarlo. "Mamma" fece. E l'altra "Tesoro" e per un pezzo il dialogo non cambiò: "Mamma" da lassù "Tesoro" da quaggiù. Non c'era bisogno di altre parole.

C'è la Bibbia? Certo è un quid summum, ma non tutti sono preparati. A quelli stessi che la leggono sarà poi utile, in certi momenti, in viaggio, in strada, in periodi di particolare bisogno, parlare con la Madonna, se si crede che essa sia madre e sorella. Se la lettura della Bibbia non viene apprezzata come puro studio, i Misteri del Rosario meditati e assaporati sono Bibbia approfondita, fatta succo e sangue spirituale.

«Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ AL SEGUENTE INDIRIZZO
carmini.gesuati.santrovaso@gmail.com

COLLETTA ALIMENTARE PER CASA FAMIGLIA: S.O.S CERCASI VOLONTARI



COLLETTA ALIMENTARE OTTOBRE
Abbiamo bisogno del tuo aiuto



Solo Sabato 14 Ottobre, alla Coop di piazzale Roma, ci sarà una raccolta di generi alimentari a sostegno delle Mamme e dei Bambini ospiti in Casa Famiglia alla Giudecca. SOS Casa Famiglia cerca volontari che ci aiutino sul posto, basta anche solo 1 ora del vostro tempo per aiutarci come volontari ad invitare la gente a donare qualcosa all'entrata oppure raccogliere i beni che le persone ci donano all'uscita.

E' un'occasione per donare un'ora del proprio tempo ad uno scopo positivo... per sentirsi partecipi di una famiglia.

Se avete anche solo un'ora del vostro tempo dalle 8.30 alle 19.30 di sabato 14 ottobre magari portando anche un'amico/a... Chiamate Gianna allo 338 423 6478 Grazie di cuore!

RIFLESSIONE DEL PATRIARCA FRANCESCO SULL'INCIDENTE DEL CAVALCAVIA DI MESTRE

«In preghiera, davanti a quei corpi, ho portato le domande di tutti noi, di fronte al dolore non c'è mai una risposta immediata. Il pensiero va alla precarietà della vita umana, nonostante le conquiste e le nostre presunte sicurezze» Sgomento, incredulità, partecipazione al dolore altrui. Tutti abbiamo sperimentato questi sentimenti apprendendo dell'incidente. Ci aiuta a mettere ordine nel cuore il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, subito accorso a Mestre martedì notte. «Il pensiero - riflette - va immediatamente alla precarietà della vita umana, nonostante le conquiste e le nostre presunte sicurezze. L'uomo è davvero come l'erba e i fiori del campo, un soffio: ce lo ricorda, nella preghiera, il salmo e ce lo ricordano, nella vita, in modo drammatico, tragedie come questa. Pensiamo al Covid, alla guerra in Ucraina o al fenomeno strutturale delle migrazioni che porta con sé drammi personali e di interi popoli. Lunedì celebrerò la Messa al cimitero di Longarone per i 60 anni del Vajont, una tragedia che si poteva evitare e costò la vita a duemila persone tra cui molti bambini e giovani. L'uomo spesso pensa d'esser giunto a un punto in cui è pienamente garantito e tutelato, e invece...». La domanda prepotente davanti a simili drammi è: perché? Di fronte al dolore non c'è mai una risposta immediata. E dinanzi al dolore che tocca gli innocenti, soprattutto i bambini, tutto appare incomprensibile.

Abitiamo la società della tecnoscienza e delle intelligenze artificiali eppure la domanda più umana che si possa dare è: perché il dolore? Non c'è algoritmo capace di elaborare una risposta. Dinanzi al dolore non ci sono risposte esaurienti: proprio per questo, come credenti, ci apriamo all'oltre di Dio. Il limite comunque rimane la cifra dell'uomo. Siamo creature, non Dio, non siamo onniscienti. Sconfitte e sofferenze, come gioie e speranze, fanno parte della nostra vita. Cosa ci dice la fede? La fede ci aiuta a riscoprire il senso del limite, inteso come cifra del nostro essere creaturale, e ci rende consapevoli della precarietà e della fragilità che appartengono alla nostra condizione umana. Non si tratta di coltivare la paura ma, piuttosto, di scoprire nella vita di tutti i giorni d'essere creature che sanno fidarsi di Dio. La fede cristiana si fonda sulla risurrezione che è evento realissimo. Gesù è il Signore della vita il quale ci promette che, oltre a quella terrena, ci donerà la vita per sempre. Cosa l'ha impressionata sulla scena dell'incidente? L'immagine dei corpi delle vittime in fila, coperti da teloni. Tra loro due sagome più piccole, lo si intuiva subito: erano i corpi dei bambini. Quei teli contraddistinti da lettere dell'alfabeto non posso cancellarli dalla mia mente. E poi quei bambini... Ha colpito l'immagine della sua preghiera silenziosa davanti alle salme. Cos'ha chiesto? Era mia intenzione esser lì a nome di tutti gli uomini e donne di buona volontà. Dinanzi al dramma della morte o si sta in silenzio o si prega e ci si affida al Signore insieme alle vittime, ai feriti, ai familiari e a tutte le persone accomunate in quella tragedia. Lui è e rimane il Signore della vita. Mentre venivano sollevati i teli per l'identificazione delle salme un vigile del fuoco mi ha portato una bottiglia d'acqua dicendo: "se le fa piacere..." Ho avvertito che la preghiera, nel dolore, unisce e può ispirare gesti di reciproca pietà anche tra i vivi. Cosa dice a Venezia e all'Italia una tragedia simile?



Ci ricorda che siamo tutti fragili, a rischio e, nello stesso tempo, responsabili gli uni degli altri. Essere uomini vuol dire sentirsi compartecipi della sorte e della vita degli altri. Il bene comune non è un'astrazione ma guardare alla concretezza dei volti delle persone che incontriamo, perché se noi abbiamo dei diritti abbiamo anche doveri e responsabilità che ci uniscono soprattutto nel momento del dolore. Per questo è necessario nutrire un rispetto "sacro" per la nostra vita e per quella di ogni uomo assieme a un sano senso del limite. Sì, proprio il senso del limite e l'umiltà sono, alla fine, la cifra e la garanzia della vera umanità.

Il patriarca Francesco Moraglia